

## Il gatto e il mago

Tanto tempo fa, c'era un gattino di nome Jerry. La mamma di Jerry voleva che da grande diventasse un gattino ben educato, perciò lo iscrisse alla scuola per gatti.

In quella scuola però, c'erano dei gattoni prepotenti che usavano prendere in giro i più deboli e i nuovi arrivati. Per questo Jerry era piuttosto spaventato all'idea di andare in quella scuola.

Infatti, già dal primo giorno di scuola, gli scherzi non si fecero attendere. Durante l'ora di italiano i gattoni rubarono il libro a Jerry facendolo rimproverare dalla maestra che lo aveva trovato senza materiale; certo non era una bella figura proprio il primo giorno di scuola. Per non parlare di quella volta che gli tolsero la cintura dei pantaloni facendolo rimanere in mutande davanti a tutti i compagni e alla maestra, sempre più spazientita!!! E ancora quella volta in cui gli incollarono la penna blu nella mano destra; ma Jerry era mancino!!

E così andò avanti per tutto l'anno!!!

Dopo le vacanze estive Jerry sperava che il secondo anno sarebbe andato meglio!

Macché!!! I gattoni durante l'estate si erano fatti ancora più prepotenti e fecero subito capire al povero Jerry che anche quell'anno non sarebbe stata una passeggiata. Per prima cosa gli rubarono il pranzo, ma proprio con tutto il contenitore. Così Jerry al ritorno da scuola venne sgridato da mamma gatta perché aveva smarrito il porta pranzo.

Ma il giorno dopo Jerry lo ritrovò sotto il banco e pensò che finalmente i gattoni gli avessero dato una tregua; ma in realtà quando aprì il porta pranzo ne saltò fuori un rospo gigante che iniziò a saltellare per la classe spaventando tutti e finendo sotto la gonna della maestra facendola inciampare. Dire che la maestra si arrabbiò è poco.

Ma il peggior scherzo di quell'anno fu "La malattia del formaggio". I gattoni costrinsero Jerry a mangiare un pezzo di formaggio ammuffito davanti a tutti i compagni e poi dissero a tutti che quel formaggio causava una strana malattia! Così i compagni da quel giorno cercarono di tenerlo il più possibile alla larga. E così terminò anche il secondo anno!

Povero Jerry! Quella scuola stava diventando un incubo. Non si poteva iniziare un nuovo anno in quelle condizioni. Quindi il gior-

no precedente l'inizio della scuola Jerry, prima di addormentarsi, espresse il desiderio che quei gattoni gli portassero un po' di rispetto!

La mattina dopo Jerry fu svegliato da certi strani rumori che provenivano dal bagno. Così andò a vedere e... che spavento!!!

Jerry si trovò davanti un grande omone con dei piccoli occhiali e una barbona lunga e grigia che camminava con una stampella!

Jerry stava per urlare a squarciagola ma l'uomo lo fermò in tempo dicendogli di non spaventarsi perché lui era il mago venuto per aiutarlo a fare avverare il suo desiderio.

Il mago gli disse che il segreto stava nel non dare retta a quegli sciocchi e prepotenti gattoni, perché la loro forza cresceva solo quando offendevano gli altri. Così disse che l'unico modo per diminuire la loro prepotenza era non dare più molto peso ai loro stupidi scherzi; se fosse riuscito a stare dieci giorni senza dar retta ai gattoni, questi non gli avrebbero più dato fastidio. Ma Jerry non era tanto sicuro di riuscirci perché tutte le volte che quei gattoni gli facevano uno scherzo lui se la prendeva molto.

Ma ora che il mago era arrivato in suo aiuto, si sentiva più sicuro e voleva provarci.

Stava perdendo la pazienza e continuare a subire scherzi era secante!

Così seguì il consiglio del mago: per prima cosa fece un calendario dove segnare i giorni che mancavano al giorno più bello di sempre e cioè quando si sarebbe liberato dagli scherzi dei gattoni.

Il primo giorno i gattoni, durante l'ora di disegno, rubarono la matita a Jerry!

Ma Jerry, che lo aveva previsto, se ne portò una di scorta e quindi il loro scherzo fu annullato e Jerry segnò la prima X sul calendario.

Il secondo giorno gli versarono del sapone intorno al banco, così, quando Jerry si alzò scivolò e cadde a terra con un bel tombolone.

Tutti si misero a ridere, compresi i gattoni cattivi, ma Jerry, anche se aveva male alla zampina e alla coda, si rialzò facendo finta di nulla per non dare soddisfazione ai gattoni, che infatti rimasero delusi dalla sua indifferenza. E la sera, con gran soddisfazione, Jerry segnò anche la seconda X.

Gli scherzi proseguirono il terzo, il quarto, il quinto giorno e così via, ma Jerry, sebbene fosse infastidito, non lo dava a vedere e continuava con pazienza a segnare i traguardi ottenuti sul suo calendario. A dirla tutta, ora ad essere infastiditi sembravano essere i gattoni perché i loro scherzi non avevano più effetto su Jerry.

Così un giorno, mossi dalla rabbia, gli fecero uno sgambetto facendolo cadere. Jerry sbatté il musino a terra rompendo gli occhiali. Jerry era super arrabbiato, ma era già il nono giorno, avrebbe dovuto resistere e avere fiducia nelle parole del mago. Così passò la giornata guardando la lavagna e scrivendo sul quaderno a fatica perché non vedeva molto bene. Ma ancora una volta fece finta di nulla. In più quella sera fu sgridato anche dalla mamma per aver rotto gli occhiali. Jerry stava per scoppiare dalla rabbia mentre segnava la sua nona X, ma quella sera il mago ricomparve dicendogli che era stato bravissimo e che stava per raggiungere il suo scopo e gli promise che il giorno successivo sarebbe stata una bella giornata. Il mattino dopo, arrivato a scuola, Jerry vide che i gattoni stavano già organizzando qualcosa che sembrava terribile. Lo guardavano con occhi di sfida ma Jerry non voleva cedere proprio l'ultimo giorno e soprattutto dopo aver sentito le parole del mago.

Lo scherzo dei gattoni prevedeva di attaccare un biglietto con la scritta "prendetemi a calci" sulla schiena di Jerry, così lo accerchiarono; ma mentre stavano per mettere a punto il loro piano malvagio accadde qualcosa di magico. Si alzò un forte vento che sollevò i gattoni che iniziarono a fluttuare nell'aria urlando spaventati. Poi il vento cessò. I gattoni caddero a terra e rialzandosi si accorsero che ciascuno di loro aveva sulla schiena un biglietto uguale a quello che avevano scritto per Jerry.

E poi improvvisamente i gattoni iniziarono a saltellare lamentandosi e correndo per il cortile della scuola come se dei grandi calci invisibili gli stessero colpendo sul sedere...o forse era una stampella!

A Jerry sembrò di intravedere il mago fargli l'occhiolino mentre i gattoni scappavano lontano.

Beatrice Minelli

Prima classificata

Scuola Primaria E. Roncaglione - cl. IV  
Cameriano (No)